

LA SVOLTA

Pechino e l'incubo delle culle vuote: via il limite, si potranno avere 3 figli

LUCA MIELE

Contrordine. La Cina rimuove il limite dei due figli, consentendo alle coppie che lo vogliano di avere anche un terzo bambino. Un'ulteriore spallata alla "politica del figlio unico", quel gigantesco esperimento di ingegneria sociale - fatto di aborti forzati, sterilizzazioni e controlli brutali - con il quale il Partito comunista cinese ha frenato l'impetuosa crescita della popolazione, con spaventosi "costi" sociali e umani. Anche troppo, come ammettono ora dinanzi all'invecchiamento della popolazione i dirigenti politici del Politburo, l'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito Comunista, di cui fa parte lo stesso segretario generale, Xi Jinping. È la contrazione della forza lavoro il veronodo da affrontare: il crollo potrebbe, di fatto, vulnerare la seconda economia del pianeta.

Servirà il nuovo allentamento - che sarà accompagnato da altre «misure di sostegno» - a invertire la rotta? Gli esperti non nascondono il loro scetticismo.

Il precedente intervento, quella che nel 2016 ha consentito di avere due figli, non ha sortito gli effetti sperati: nel 2020 il Paese ha, infatti, mostrato un rallentamento delle nascite per il quarto anno consecutivo, a quota 12 milioni, con un calo del 22% rispetto ai 14,65 milioni di nuovi nati del 2019.

A preoccupare il regime sono i numeri. Il tasso di fecondità, pari a 1,3 nascite per donna nel 2020, molto al di sotto di quel 2,1 necessario per sostenere la crescita demografica, è in linea con quello del Giappone o dell'Italia, vale a dire popolazioni in fase di invecchiamento. Tanto che Pechino pensa anche di ritoccare l'età pensionabile.

I dati dell'ultimo censimento nazionale - il settimo - annunciati a inizio maggio, hanno certificato l'invecchiamento della popolazione cinese, oggi a quota 1,411 miliardi di persone: per la prima volta in assoluto, la Cina conta un numero di over 60 (264,02 milioni di persone) superiore a quello degli under 14 (253,38 milioni). Nel decennio preso in considerazione dall'ultimo censimento, la popolazione cinese è cresciuta del 5,38% (72,06 milioni di persone), a un tasso di crescita annuale dello 0,53%, al di sotto del già basso tasso di crescita dello 0,57% registrato tra il 2000 e il 2010. Il dato più sorprendente riguarda l'aumento della popolazione di età non superiore ai 14 anni rispetto al totale, che non contribuisce, però, ad attenuare le pressioni demografiche, con una contemporanea diminuzione della fascia di persone in età lavorativa e un aumento della popolazione anziana. Gli under 14 costituiscono il 17,95% della popolazione - erano il 16,6% nel 2010 - mentre 894,38 milioni di persone, il 63,35% del totale, hanno oggi tra i 15 e i 59 anni, in calo del 6,79% rispetto al dato del 2010. Gli over 60 raggiungono quota 264,02 milioni, il 5,44% in più rispetto al 2010, e costituiscono il 18,7% della popolazione. Si attenuano, lievemente, gli squilibri di genere, lasciati dalla pratica



Avvenire

degli aborti selettivi dopo l'introduzione, nel 1979, della politica del figlio unico: in Cina, ci sono oggi 105,07 uomini ogni cento donne. Il rapporto era di 111,3 uomini per cento donne nel 2010. Dai dati del settimo censimento nazionale prosegue il trend dell'urbanizzazione, con la popolazione urbana della Cina che ha sfondato quota 900 milioni di persone (901,99 milioni): il 63,89% dei cinesi vive oggi nelle città del Paese, il 14,2% in più del 2010, mentre i residenti delle aree rurali sono 509,79 milioni di persone, in calo di 164,36 milioni di unità negli ultimi dieci anni. In forte crescita è soprattutto la «popolazione fluttuante», costituita dai lavoratori migranti, che è aumentata del 69,73% nel decennio di riferimento. In totale, la fascia di persone che vive in luoghi diversi da quelli dove ha la registrazione familiare, ha raggiunto quota 492,76 milioni lo scorso anno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Invecchiamento della popolazione e crollo della forza lavoro: la Cina vuole invertire il trend demografico. Scettici gli esperti: il precedente allentamento della politica del figlio unico non ha portato agli effetti sperati.